

Capitolo 2 Libro di Giona

Signore provide...(ma che tipo di Provvidenza è questa?) affinché un “*grosso pesce*” inghiottisse Giona.

Si leggono teorie piuttosto articolate su quanto deve essere stato grosso questo pesce per inghiottire un uomo intero. Si ipotizza possa essere il **Capodoglio** visto che la balena bianca o altre balenottere non sono presenti nel Mediterraneo.

Vale la pena veramente però seguire queste teorie per cercare di dimostrare la verità (logica, storica?) del racconto?

Don Luca Mazzinghi dice che le domande logiche nelle storie non possono funzionare.

Non è questione di quanto è vera la storia ma è vero ciò che la storia vuole raccontarci.

A proposito propone un parallelo interessante: le storie della Bibbia sono uno **spartito di un brano musicale**. Lo spartito c'è, è scritto ed è uguale per tutti ma che differenza se lo suona un'orchestra diretta da Muti da un'orchestra diretta da Von Karavan. Che differenza se in una orchestra vi è uno strumento invece di un altro, se lo stesso strumento presente in entrambe le orchestre suona in maniera differente o se è suonato in maniera differente!

Lo spartito c'è a noi sta suonarlo.

Interessa invece molto di più la simbologia del pesce, nella Bibbia così presente.

Alcuni esempi che mi sono più cari:

- Si pensi al **libro di Tobia** ove Tobi viene aggredito dal pesce ma dal pesce trae fiele (per guarire il padre Tobi!), cuore e fegato per vincere il demone Asmodeo che si è impadronito di Sara;
- Il **libro di Giobbe** ricorda il Leviatàn, mostro marino per eccellenza che corrisponde al coccodrillo (Gb 40,25; cfr. Sal 104, 25-26)
- Gesù nutre la folla stanca e affamata moltiplicando i cinque pani e i due pesci disponibili tra la folla (Mt 14,13-21; Mt 15,29-39; Mc 6,30-44; Mc 8,1-10; Lc 9,12-17; Gv 6,1-15);
- Nel Medioevo tedesco si creavano pulpiti a forma di pesce, attraversando il quale il presbitero usciva per predicare la Parola;
- La parola pesce in greco si scrive **IXTHYC** (ichtùs). Le lettere di questa parola, disposte verticalmente, formano questo acrostico: **Iesùs Christòs Theòu Uiòs Sotèr**, che significa: Gesù Cristo, Figlio di Dio Salvatore. Per questo, i primi cristiani per identificarsi al tempo della persecuzioni usavano il simbolo del pesce.

Il pesce, inoltre, essendo un animale che vive sott'acqua senza annegare, simboleggiava bene il Cristo, che entra nella morte (acqua) restando vivo.

“Giona resto nel ventre del pesce per 3 giorni e 3 notti”.

3 giorni e 3 notti significa un tempo oltre il quale non c'è più speranza!.

“3 giorni e 3 notti” rimanda ovviamente a **Matteo 12.40**:

“Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo rimarrà tre giorni e tre notti nel cuore della terra”.

*Come Giona, gettato nel mare per salvare i marinai, fu ingoiato dal grosso pesce che al terzo giorno lo scaraventa vivo a terra così **Gesù per salvare l'umanità rimane tre giorni e tre notti nel cuore della terra e al terzo giorno risuscita**. La vicenda di Giona, interpretata dal Vangelo in parallelo con quella di Gesù, è segno, anzi profezia, che anticipa la sepoltura e la risurrezione di Gesù. L'evangelista Matteo che scrive a una comunità cristiana di origine giudaica interpreta il segno di Giona in ottica pasquale, perché la pasqua di Gesù è il cuore del messaggio cristiano. (<https://www.paoline.it/blog/bibbia/il-segno-di-giona.html>)*

Brunetto Salvarani cita Thoma Merton:

“Il segno di Giona”, che Merton interpreta come il segno della Risurrezione di Cristo, un segno che segna la vita del monaco, sacerdote o cristiano in modo profondo e duraturo.

Ognuno di noi nasce con il segno di Giona impresso nel profondo del suo essere.

Giona capisce di essere perduto di essere nel fondo più profondo della sua esistenza.

Capisce di stare negli “*abissi*”. In Genesi 1 gli abissi sono ciò che vi era prima della creazione che è la condizione dalla quale Dio parte per organizzare separando le acque dalla terra e popolandolo la terra e le acque di Vita...).

Il fondo più profondo è la condizione dalla quale si può comunque pregare Dio. Ciò significa che non si è mai così in basso perché la mia preghiera non possa giungere a Dio.

La preghiera di Giona è un puzzle di Salmi.

Don Mazzinghi dice che è uno stile abbastanza raro ma comunque presente nella Bibbia.

In positivo vi è il Magnificat che è un puzzle di Salmi e Cantici (L'anima mia magnifica il Signore...è la citazione del Cantico di Anna in Sam 2).

Bibbia usata per produrre altra Bibbia.

Parola usata per produrre altra Parola.

E' possibile però pensare che Giona si sia davvero convertito?

A ben vedere nella preghiera di Giona non vi è alcun riferimento a Ninive e alla sua missione.

La preghiera è tutta centrata su di lui! E' tutta autoreferenziale.

L'unico riferimento ad altre persone (“*quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore*”...) è negativo.

Pare una preghiera piuttosto egoista.

Giona pare ancora prigioniero di una visione errata della Fede.

E' inoltre una preghiera con un certo valore ironico: nel versetto 5 ad esempio ("*sono stato scacciato dai tuoi occhi*")...ma da chi Giona è stato scacciato??? nel versetto 4 anche (*mi hai gettato nell'abisso...ma sei tu che lo hai chiesto!*).

E' una preghiera che esprime ancora un certo egoismo ed infatti Giona sarà chiamato a fare ancora parecchia strada ma...è una preghiera che viene comunque ascoltata!

A differenza degli eroi greci che impersonificano virtù provate, i protagonisti della Bibbia sono uomini con tutti i loro pregi e difetti.

Giona scappa, vuole suicidarsi, dorme di continuo, prega non sinceramente...

La Bibbia è un testo molto umano, non è l'Eneide, l'Odissea...

La preghiera di Giona ha inoltre un valore prolettico: anticipa ciò che verrà dopo: "*egli mi ha risposto*", "*ha ascoltato la mia voce*".

Tale modalità di scrittura non è estranea nella Bibbia. Anche nel II Testamento vi è l'utilizzo di testi con valore prolettico (si pensi a Maria che nel capitolo 11 di Giovanni versetto 2 viene definita come "*quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli*" fatto che in realtà è raccontato nel capitolo 12).

Dio ascolta la preghiera di Giona.

Dio ascolta la preghiera degli uomini, Dio cambia anche la propria opinione (nel capitolo 3 si utilizza il verbo: si converti!). Si pensi alla contrattazione tra Dio e Abramo (amico di Dio) per salvare Sodoma.

Dio si converte per cercare i più lontani...e parla al pesce.

Nel libro di Giona gli animali hanno un posto di primo piano, non sono semplici comparse ma sono collaboratori di Dio e per questo da lui stessi citati nel perdono di Ninive.

Giona ha fatto un percorso ora può essere "vomitato" sulla terra (altra ironia).